

Le "storiche" botteghe di San Pier d'Arena

La polleria Mariotti di via Giovanetti



A San Pier d'Arena non ce ne sono rimasti molti di negozi che si possono definire "storici" nel senso che l'attività, iniziata molti anni addietro, è stata portata avanti o dagli eredi o da persone che l'hanno rilevata proseguendola, con successo e determinazione, ancora oggi.

Abbiamo voluto incontrare la signora Ornella Mariotti, figlia dei fondatori del negozio di polleria di via Giovanetti al n. 65/R; con molto piacere Ornella ci ha raccontato la storia dei suoi genitori, arrivati a San Pier d'Arena dall'Emilia-Romagna subito dopo la fine della seconda guerra mondiale con tanto coraggio e voglia di riprendere una vita normale; "All'inizio non è stato facile, come si può immaginare

- ci racconta - mio padre ha lavorato come garzone di bottega, consegnando le uova ai vari negozi o famiglie della zona poi, grazie a sua sorella che lo ha aiutato economicamente, è riuscito ad acquistare un locale in via Giovanetti e ad avviare l'attività di vendita di pollame e uova".

Il negozio comprendeva una parte sul retro, con ingresso da via Leon Pancaldo, che era anche l'abitazione della famiglia, casa e bottega come si diceva una volta.

"La conduzione era familiare - prosegue Ornella - e i giorni di festa erano veramente pochi, pensi che erano aperti anche la domenica mattina. Poi a quei tempi i polli arrivavano vivi nelle gabbie e bisognava provvedere

alla 'lavorazione' dell'animale per poi poterlo vendere pulito al cliente; è stata una vita fatta di molti sacrifici per i miei genitori, ma la passione per il lavoro non li ha mai abbandonati, come quando è arrivata l'idea di cuocere allo spiedo i polli, un successo! I clienti, soprattutto le signore, ne erano entusiasti, acquistavano un prodotto già cotto, molto buono e non perdevano tempo nella preparazione in casa". I tempi stavano cambiando e il tempo a disposizione delle donne era sempre meno.

Nel 1976 i coniugi Mariotti decisero che era arrivato il momento di dedicarsi un po' di più a se stessi e alle loro passioni. Ornella ci racconta che suo padre oltre ad essere stato, in gioventù, un amante della bicicletta, aveva una passione per il gioco delle bocce e per la montagna. "Passava interi pomeriggi a giocare alla bocciola che allora si trovava in via San Pier d'Arena - ci dice Ornella, con una punta di malinconia nella voce, e ricorda ancora quando, con la famiglia, si alzava alle quattro del mattino per andare a sciare a Limone Piemonte.

Si dichiara soddisfatta nel vedere proseguire con successo l'attività del negozio avviato tanto tempo fa dai suoi genitori: "Per me è un grande piacere sapere che c'è sempre qualcuno che continua a mantenere vivo ed efficiente quello che è stato il sogno realizzato di mamma e papà".

Enrica Quaglia

Un articolo conservato ottantacinque anni

Curiosando su vecchi giornali...

Era il 9 gennaio 1930. Quasi ottantacinque anni fa. A pagina 4 dello storico quotidiano genovese *Il Lavoro* comparve un lungo articolo che portava per titolo "Il valico dell'Appennino per la Bocchetta". L'anonimo giornalista prende in esame le vie di comunicazione fra Genova e la Pianura Padana evidenziando "l'importanza del Passo della Bocchetta per il traffico industriale e commerciale che si svolge a mezzo di numerosissimi camion che intervengono... ad alleviare il congestionamento nei trasporti delle merci... sulle due linee [ferroviarie] dei Giovi...".

Non essendoci ancora la Camionale - poi autostrada A7 - gli automezzi salivano i ripidi tornanti della Bocchetta, collegamento tra Genova e la Pianura più breve della strada dei Giovi e di quella del Turchino. L'articolo perorava l'apertura di una breve galleria tra Pietra Lavezzara e Molini di Fiacone (oggi Molini di Fraconalto) che eviterebbe agli automezzi di dover salire sino ai 772 metri del passo, ma ciò che ho trovato interessante è l'accenno a una fantomatica Direttissima; cito testualmente: "la ferrovia... ha periodi di ingorgo e non può corrispondere in dati momenti alle urgenti richieste: il che non accadrà più quando sia in funzione la Direttissima. È noto però che la realizzazione di questa diretta almeno una decina d'anni ancora, quando la si decidesse ed iniziasse prontamente...". A fine articolo si legge "mentre si attendono le invocazioni providenze per la Direttissima...". Gennaio 1930, l'ottimista estensore dell'articolo ipotizza "una decina d'anni ancora" per la realizzazione di



una linea ferroviaria direttissima fra Genova e la Pianura Padana. Viene da ridere, no? Vero è che - ottimista ma non abelinato - si premura d'aggiungere "quando la si decidesse ed iniziasse prontamente". Ecco, è l'avverbio che fa la differenza... Che altro posso dire? Che ho 55 anni e mi piacerebbe che Dio mi concedesse una vita sufficientemente lunga per poter salire un giorno su un treno che vada da Genova a Milano su questa linea Direttissima (che oggi piace chiamare Terzo Valico). Dirò anche che l'articolo di ottantacinque anni fa lo posso leggere perché l'avevo conservato il Nonno Antonio, mio nonno paterno, da cui passò per via ereditaria a mio zio Gianfranco che lo custodisce con

molti altri fogli di quotidiani vecchi di decenni ricevuti da suo padre-mio nonno. Nel gennaio del '30 il Nonno Antonio aveva ventinove anni, era vigile urbano a San Pier d'Arena, giovane marito ancora senza figli, e mi chiedo con quali criteri decideva che un certo articolo di giornale meritasse d'essere conservato. Sapeva che quei fogli sarebbero - a loro modo - diventati documenti storici? Probabilmente ne era conscio. E cosa penserebbe oggi se potesse sapere che la Direttissima ancora non esiste, che la "decina d'anni" della sua pronta realizzazione si è allungata sino a diventare (almeno) una novantina?

Gian Antonio Dall'Aglio

Note legali

Responsabilità medica e consenso informato

a cura dell'avvocato Laura Buffa

Secondo una recente sentenza della Cassazione Civile (n. 12830 del 6 giugno 2014) in tema di responsabilità medica, risponde dei danni procurati al paziente il chirurgo che, pur avendo eseguito l'intervento con perizia, abbia ommesso in tutto o in parte informazioni di carattere medico al paziente sottoposto all'intervento chirurgico. Il caso riguarda un intervento di chirurgia estetica di rimozione di un tatuaggio. Il Tribunale, con sentenza del 2005, aveva rigettato la domanda di risarcimento proposta dal paziente, mentre in secondo grado la domanda era stata accolta.

Contro la sentenza di condanna della Corte d'Appello il chirurgo aveva proposto ricorso in Cassazione basando la sua difesa sul fatto che non c'era stata imperizia medica nell'esecuzione dell'intervento, ma solo omissione di informazione rispetto al fatto che con la rimozione del tatuaggio sarebbe rimasta una cicatrice. Il medico si difendeva poi anche sostenendo che non risultava dimostrato che se il paziente fosse stato correttamente informato degli esiti dell'intervento avrebbe deciso di non farsi operare. La Corte di Cassazione ha ritenuto infondate le difese del chirurgo, poiché, anche se l'intervento era stato eseguito a regola d'arte, esso aveva comunque comportato un danno alla salute perché aveva peggiorato le condizioni estetiche del paziente e, in più, al paziente non erano state fornite le informazioni rilevanti per consentirgli di maturare una decisione sull'intervento stesso libera e consapevole.

Secondo la Suprema Corte infatti, una volta accertata l'omissione di informazione doverosa e il peggioramento dell'aspetto fisico del paziente, è irrilevante che l'intervento in sé sia stato eseguito correttamente: la mancanza di informazione lo rende comunque illegittimo e conseguentemente diventa ingiusto il danno derivante al paziente.

L'intervento, pertanto, non essendo necessario ai fini della tutela della salute del paziente, non avrebbe dovuto essere eseguito: mancando il consenso informato ciò che risulta leso è il diritto all'autodeterminazione del paziente stesso. Pertanto, quell'intervento era illegittimo sia perché non necessario, sia perché non autorizzato da un valido consenso.

La mancanza del consenso negli interventi di chirurgia estetica è infatti particolarmente rilevante e il medico è tenuto non solo ad informare il paziente dei benefici, delle modalità di intervento, dell'eventuale scelta tra tecniche diverse e dei rischi prevedibili ma è tenuto anche a prospettare in termini di probabilità logica e statistica al paziente la possibilità di conseguire un effettivo miglioramento dell'aspetto fisico, che si ripercuota anche favorevolmente nella vita professionale e in quella di relazione.

In sostanza, il miglioramento del proprio aspetto fisico - che è il risultato che il paziente intende raggiungere con l'intervento acquista un particolare significato nel quadro dei doveri informativi cui è tenuto il sanitario, anche perché soltanto in questo modo il paziente è messo in grado di valutare l'opportunità o meno di sottoporsi all'intervento di chirurgia estetica. In questa materia, infatti, può parlarsi nella maggioranza dei casi, di interventi non necessari, che mirano all'eliminazione di inestetismi e che, come tali, devono essere oggetto di un'informazione puntuale e dettagliata in ordine ai concreti effetti migliorativi del trattamento proposto.

Sotto questo profilo, le caratteristiche e le finalità del trattamento medico - estetico impongono un'informazione completa proprio in ordine all'effettivo conseguimento del miglioramento fisico e ai rischi di possibili peggioramenti della condizione estetica.

La necessità di una informazione puntuale, completa e capillare è funzionale alla delicata scelta del paziente: se rifiutare l'intervento o accettarlo correndo il rischio del peggioramento delle sue condizioni estetiche.

I principi espressi sono rinvenibili nelle sentenze della Corte di cassazione Civile n. 12830 del 6 giugno 2014; n. 2847 del 9 febbraio 2010; n. 27751 del 11 dicembre 2013; n. 18334 del 31 luglio 2013; 20984 del 27 novembre 2012; n. 16543 del 28 luglio 2011; n. 9705 del 6 ottobre 1997 e negli articoli 1223 del codice civile e 2, 13, e 32 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio
per qualità,
assortimento, assistenza
e prezzi giusti